



alveo roggia Borromeo

**Ricostruzione dell'andamento dell'alveo della
Roggia Borromeo nel Parco della Baruccanetta**

IL PARCO DELLA BARUCCANETTA

Nato negli anni 2000 per volontà dell'Amministrazione comunale di Cesano Maderno e di alcuni cittadini, che hanno molto a cuore il destino di quest'area semi-naturale nel mezzo del quartiere Molinello, può vantare una storia davvero antica e di tutto rispetto.

Il toponimo "Baruccanetta" compare in documenti antichi tra il Cinque e il Seicento ad indicare proprio quest'area in territorio cesanese, un tempo in aperta campagna, a ridosso dell'abitato di cascina Baruccana (sec. XV), quest'ultima località invece in territorio di Seveso.

Il **Parco** si trova anche in prossimità di **cascina Ca' Nova**, uno degli edifici rurali più vetusti di Cesano Maderno, forse risalente alla fine del Medioevo. Di quel periodo era l'antica **Roggia Viscontea** detta anche di Desio (o in tempi più recenti Roggia Traversi), databile all'epoca di Bernabò Visconti (1380 circa), il quale fece scavare questo canale per portare acqua derivata dal fiume Seveso al fossato del suo castello di Desio e per irrigare la campagna asciutta di questa parte di Brianza. Lungo la roggia sorsero numerosi mulini, non solo nella parte alta del suo percorso nella Valle del Seveso, ma anche in quella bassa, tra cui il Molinello (poi Molino Arese – XVI secolo) che diede poi il nome al nostro quartiere. Nel boschetto ceduo di robinia, ubicato dietro a cascina Ca' Nova (previsto ampliamento del Parco), è ancora oggi ben visibile l'alveo in secca dell'antica **Roggia Viscontea di Desio**, il cui flusso fu interrotto nel 1947, costeggiato dal **sentiero** un tempo chiamato **delle "Ruere"**, la vecchia strada alzaia in fregio alla roggia che collegava Meda a Desio (l'attuale via Verbano ne è la prosecuzione).



LA ROGGIA VISCONTEA DI DESIO IN UNA VECCHIA CARTOLINA DI INIZIO '900 A DESIO

LA ROGGIA BORROMEO

Altro elemento storico presente nell'area del Parco della Baruccanetta è la più recente **Roggia Borromeo** (detta pure di Mariano), realizzata sul finire del Seicento per condurre acqua corrente nel centro di Cesano e alimentare i giochi d'acqua e fontane del giardino di palazzo Arese Borromeo. Nel 1672 il conte Bartolomeo III Arese (1610-1674), Presidente del Senato di Milano e artefice e committente dello splendido palazzo cesanese, fece inserire (proprio nel sito dell'odierno Parco) una piccola bocca di derivazione nella sponda destra della Roggia di Desio e quindi tracciare un "roggiolo" che da lì conduceva l'acqua fino al borgo di Cesano. A realizzare l'opera fu un tale Pietro Busnelli, detto il Binolo, un cesanese al servizio delle monache del monastero milanese di Sant'Agostino in Porta Nuova, proprietarie di cascina Ca' Nova e dei campi della Baruccanetta. A seguito di ciò si aprì un contenzioso tra gli eredi del conte Arese (sua figlia Giulia e il nipote Carlo IV Borromeo Arese) e il consorzio di gestione della Roggia di Desio che portò una decina d'anni dopo alla costruzione di una nuova roggia che prendeva acqua a Carugo nella Val Sorda (dai fontanili della Testa del Neno e della Fontana del Guercio), pertanto autonomamente dalla Roggia di Desio, per condurla dentro a quel "roggiolo" già esistente dal 1672.



**IL FONTANILE CHIAMATO "TESTA DEL NENO" IN VAL SORDA A CARUGO (CO)
DA CUI SI ORIGINAVA LA ROGGIA BORROMEO**

Venne allora realizzato un ponte-canale con spilline in ceppo e mattoni e con una canalina in pietra su cui la Roggia Borromeo scavalcava quella di Desio: di questo manufatto, a seguito dell'abbandono delle due rogge nel Novecento, si erano perse le tracce e solo grazie ad un attento scavo archeologico effettuato nel 2006 esso è stato ritrovato e analizzato (poi ricoperto in attesa di un futuro restauro).



LO SCAVO ARCHEOLOGICO EFFETTUATO NEL 2006 CHE HA MESSO IN EVIDENZA LA STRUTTURA TARDO SECENTESCA DEL PONTE CANALE: IL GUADO IN "RIZADA" DEL SENTIERO DELLE RUERE SULLA ROGGIA BORROMEIO E PIÙ IN LÀ LE SPALLINE IN CEPPO E MATTONI DEL MANUFATTO DI ATTRAVERSAMENTO

Il ponte in pietra è oggi invece inserito all'interno del cosiddetto "Parco delle Rogge" a Baruccana di Seveso.



**IL PONTE CANALE IN PIETRA SU CUI SCORREVA LA ROGGIA BORROMEIO SCAVALCANDO QUELLA DI DESIO.
OGGI È COLLOCATO NEL PARCHETTO PUBBLICO DI BARUCCANA DI SEVESO**

Con la realizzazione dell'area a parco attrezzato nel 2007 si è voluto comunque riportare alla luce l'andamento dell'alveo della secentesca Roggia Borromeo, proprio quel primo tratto scavato dal Binolo nel lontano 1672... oggi non vi scorre più l'acqua della Val Sorda, ma è ancora ben visibile il segno nel paesaggio di quest'importante opera idraulica del passato così fondamentale per la storia della comunità di Cesano.

LA REALTA' AGRICOLA

Dal punto di vista agricolo, l'area che costituisce oggi il "Parco della Baruccanetta" era anticamente utilizzata ad uso coltivato. Nell'alta pianura asciutta si coltivavano cereali (soprattutto miglio e avena, ma anche frumento e mais) e vi erano presenti molti filari di gelso disposti con allineamento nord-sud, dal momento che la nostra zona era nota per la bachicoltura e la relativa produzione di seta. Va inoltre ricordato che fino alla metà dell'Ottocento, prima dell'arrivo della fillossera, il nostro territorio era vocato anche alla viticoltura e parte delle aree agricole lungo l'attuale via De' Medici erano vigneti! Queste informazioni si desumono dalle mappe dei Catasti Teresiano (metà '700) e Lombardo Veneto (metà '800).



UN ESTRATTO DELLE MAPPE DEL TENENTE GIOVANNI BRENNA DEL 1837 CHE RAPPRESENTA L'AREA DEL PARCO DELLA BARUCCANETTA. SONO BEN VISIBILI CASCINA CA' NOVA, IL BOSCHETTO DI CASCINA CA' NOVA, LE DUE ROGGE CON IL MANUFATTO DEL PONTE CANALE INDICATO DALLA FRECCIA ROSSA



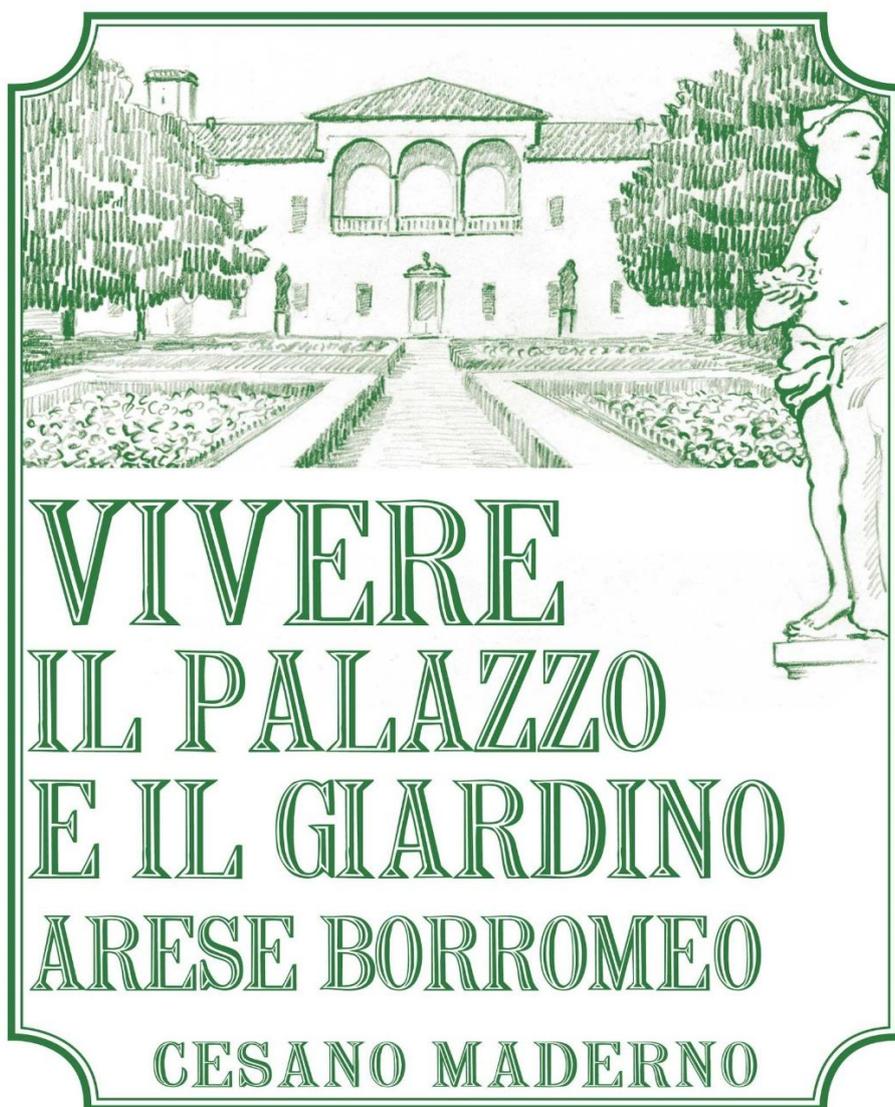
FOTO AEREA DEL 26/09/1944 SCATTATA DAI RICOGNITORI RAF DELL'AREA DELL'ODIERNO PARCO DELLA BARUCCANETTA. SONO BEN VISIBILI LE STRUTTURE DI CASCINA CA' NOVA, IL BOSCHETTO RETROSTANTE, L'ALVEO DELLA ROGGIA DI DESIO (IN DIAGONALE), NELL'ANGOLO IN ALTO A SINISTRA LA FERROVIA SARONNO - SEREGNO E I NUMEROSI FILARI DI GELSO NELLA CAMPAGNA.

IL BOSCHETTO DELLA CA' NOVA

Merita infine di essere citato il già menzionato boschetto della Ca' Nova lungo la Roggia di Desio. Un tempo esso era una macchia di "bosco forte", ossia a predominanza di quercia, olmo e ciliegio (di cui oggi rimangono solo pochi esemplari in mezzo a numerose robinie), e compare già nella mappa catastale di Carlo VI d'Asburgo del 1722. In quella data apparteneva in gran parte al suddetto Monastero di Sant'Agostino in Porta Nuova di Milano e una piccola porzione era di proprietà dei conti Borromeo Arese. Veniva gestito in prevalenza a ceduo, per ricavare paleria di sostegno e legna da ardere. E' un residuo dell'antica foresta planiziale che ricopriva quasi tutta la pianura padana, e quindi anche la Brianza, e che a partire dall'epoca romana lentamente è stata eliminata per far posto all'agricoltura (e ora purtroppo al cemento!) e per questo motivo, per quanto un po' degradato dal punto di vista forestale, merita di essere conservato e consegnato alle generazioni future.



L'ALVEO DELLA ROGGIA VISCONTEA DI DESIO NEL BOSCHETTO DI CASCINA CA' NOVA



VIVERE
IL PALAZZO
E IL GIARDINO
ARESE BORROMEO
CESANO MADERNO

Daniele Santambrogio

- "Associazione Vivere il Palazzo e il Giardino Arese Borromeo" (www.vivereilpalazzo.it)
- "Associazione noi per Cesano" (www.noipercesano.it)